

Giovani adulti esclusi dal lavoro

Il governo ha promosso un Piano cantonale a sostegno della qualificazione

Red

Evitare l'esclusione dal mondo del lavoro generata dalla scarsa formazione. C'è una fetta di giovani adulti ticinesi (calcolata attorno al 12-13 per cento) che da dieci anni, stabilmente, abbandona la formazione di base. Lo dicono gli indicatori del sistema integrato di gestione della qualità della Divisione della formazione professionale (Dfp). Troppi, secon-

do il parere del Decs che a metà agosto ha lanciato una campagna cantonale di sensibilizzazione e informazione "per favorire il recupero e il rafforzamento delle competenze di base" come si legge in un comunicato. Campagna attivata tramite l'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione (Ufci). Un fenomeno noto in tutta la Svizzera dove oltre 400mila lavoratori non possiedono un titolo secondario superiore; un esercito condannato all'esclusione e alla precarietà finanziaria. Ci si è posti un obiettivo: il 95 per cento dei giovani che hanno compiuto i 25 anni di età dovrebbe poter avere almeno il titolo scolastico secon-

dario superiore. In Svizzera la percentuale oggi si ferma al 90,7 per cento; molto buona e vicina alla meta. Non così in Ticino dove la quota è ferma sotto l'88 per cento, si precisa nella nota del Decs. E i dati sopraccitati relativi all'abbandono scolastico sono lì a testimoniarlo. Un quadro preoccupante, se non altro perché l'esclusione professionale genera quasi inevitabilmente percorsi assistenziali pagati dalle istituzioni pubbliche. Tanto vale dunque evitare che ciò accada, promuovendo oltretutto la dignità del lavoratore. Ecco perché il Consiglio di Stato ha varato un Piano cantonale a sostegno della qualificazione degli adul-

ti' per il quale "la promozione, il rafforzamento e il mantenimento delle competenze di base" rappresentano la prima dimensione strategica d'intervento. E quando si parla di 'competenze di base' si allude alla capacità di comunicare, leggere e scrivere nella lingua locale, conoscenze matematiche fondamentali e utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione: quasi il minimo vitale per partecipare alla vita sociale e professionale. Si tratta dunque di 'ripescare' i giovani adulti oggi in bilico. Un milione e 400mila l'investimento per il periodo 2017-2021, metà a carico del Cantone e l'altra metà della Confederazione.



Meno conoscenze, meno lavoro